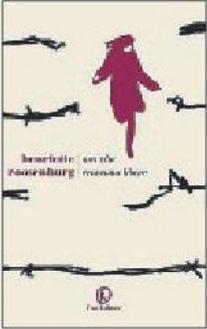


UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATZUZZI

Henriette Roosenburg
Ora che eravamo libere

Fazi, 278 pp., 18 euro



E' una domenica di maggio quando la notizia rimbomba nelle celle del carcere di Waldheim, in Germania. "Hitler è morto". La prima reazione delle prigioniere è quella di ridere, a crepapelle. Con una sentenza capitale incombenente, le donne erano state costrette a rinunciare al futuro, improvvisamente si ritrovano a guardare oltre le sbarre, a dire frasi del tipo: "Quando verranno a prenderci". La guerra stava davvero finendo, qualcuno sarebbe andato a liberarle. Nell, Joke, Zip, Dries sono quattro

giovani che hanno preso parte alla resistenza olandese prima di essere catturati e condannati a morte da parte dei nazisti. *Ora che eravamo libere* è la loro vera storia, raccontata in prima persona da Henriette Roosenburg, Zip, che all'epoca dei fatti aveva ventotto anni ed era una studentessa di di letteratura diventata staffetta partigiana per provare a salvare il proprio paese. La condannano a morte, tre volte, e insieme ai suoi compagni diventa NN, che nel gergo carcerario rappresenta il gradino più basso della gerar-

chia dei prigionieri, persino prostitute e contrabbandieri vengono trattati con più in riguardo. A Waldheim Henriette, alias Zip, scopre che il corpo umano è in grado di sopportare molte più privazioni di quanto comunemente si pensi, a patto che la mente abbia qualcosa a cui aggrapparsi. La donna si attacca al ricamo, baratta cibo con pezzi di stoffa, ogni tanto guarda fuori dalla finestra, pensa a sopravvivere, con lo spettro del plotone di esecuzione sempre in agguato. Poi arriva il maggio del 1945, le risate a crepapelle, l'incognita del futuro, gli inni nazionali che risuonano tra le celle: "Quando arrivò il nostro turno, il Wilhelmus olandese risuonò in maniera vigorosa e lo cantai con tutto l'entusiasmo di cui ero capace, dopodiché fu la volta delle polacche e

poi delle belghe. Fu in assoluto il momento più solenne della mia vita. Fu anche la cosa migliore che potesse capitarci a livello psicologico. Ci tenne insieme e ci trasformò da un branco di belve assaltante a un gruppo di esseri umani con uno scopo e dei motivi di orgoglio". La resistenza, fatta a pezzi dall'orrore e dalle macerie, dalla malnutrizione e dalla disumanizzazione, ritorna a galla, e con lei la gentilezza. Il mondo che trovano ad aspettarli è distrutto, irriconoscibile, una tabula rasa che porta con sé soltanto i segni di una tragedia non ancora finita. E' tutto da ricostruire, ma continua a esistere. Henriette Roosenburg ha dedicato il libro ai suoi compagni di resistenza e a tutti coloro che sono morti "affinché l'Olanda potesse vivere". (Giorgia Mecca)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

